

# ULTIMISSIME da Via Po, 19

## IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

### Emergenza caldo effetti sulla salute ma anche sull'inflazione



I cambiamenti climatici, come è noto, ormai fanno parte della nostra vita quotidiana. I derivanti fenomeni estremi che assumono ampiezze calamitose sono e saranno sempre di più un problema.

Anche in questo campo la prevenzione assume un'importanza vitale per la vita delle persone di intere comunità ed anche dal punto di vista economico per

i danni prodotti e per le risorse da utilizzare per il ripristino delle preesistenti condizioni ambientali e strutturali.

Per tali ragioni è necessario investire sulla prevenzione, che si dovrebbe tradurre in concreto nel mettere in sicurezza il territorio per fare in modo che gli effetti siano meno disastrosi e quindi anche meno perdite di vite umane. Non solo, occorre che si diffonda l'informazione capillare alle persone sui comportamenti da avere per la salvaguardia della propria incolumità in caso di eventi estremi.

In questo periodo è opportuno fronteggiare il caldo che imperversa in tutta Europa e nel nostro Paese con temperature alte che attentano la nostra salute soprattutto quella degli anziani e dei più fragili. Occorre seguire i consigli forniti dal Ministero della salute e dai nostri medici per limitare i danni alla salute.

I cambiamenti del clima producono altresì conseguenze anche sull'inflazione. L'inflazione tende al rialzo a causa del susseguirsi di siccità, incendi, alluvioni e maltempo di varia natura che metteranno sempre più a dura prova l'economia dell'Italia, dell'Europa e dell'intero pianeta.

Queste sono le conclusioni dello studio della Banca centrale europea sui rilevanti effetti delle ondate di calore e della siccità nelle economie dei paesi della comunità europea. Gli studi hanno dimostrato che le siccità estreme possono deprimere la crescita del prodotto interno lordo per diversi anni dopo un evento di siccità di grave entità e quindi incidere sull'inflazione.

Gli shock dei raccolti spiega la BCE possono far aumentare i prezzi dei prodotti alimentari a doppia cifra, con conseguenze inflazionistiche persistenti anche per gli ulteriori condizionamenti nella produzione di energia elettrica, nelle attività manifatturiere dipendenti dall'acqua e nel turismo. Con le inevitabili ripercussioni sulla produzione, la competitività e la crescita.

Cosa fare? Il consiglio di tutta evidenza che scaturisce da questi scenari è che i vari governi europei debbono mettere in campo politiche proattive rispetto al peggioramento del clima ed i termini reattivi con azioni di contrasto e mitigazione dei rischi, per mettere al sicuro produzione agricola, industriale e inflazione. In altri termini dare concretezza alla parola prevenzione.

Il nostro interesse sulla materia in quanto pensionati è alto poiché in caso di calamità siamo i soggetti più a rischio per ragioni psicofisiche e dal punto di vista economico i più esposti per i rincari dei prezzi.

Dobbiamo impegnarci e sensibilizzare le Istituzioni: locali, regionali e nazionali su questa urgente priorità.

# Il Piano regionale Periferie del Lazio: “Un primo passo contro le disuguaglianze sociali”

La Regione Lazio avvia un nuovo percorso per rafforzare l'inclusione sociale nelle aree periferiche. La Giunta regionale infatti ha approvato il “Piano regionale degli interventi sperimentali di inclusione sociale nelle periferie laziali 2026-2028”, stanziando una prima dotazione di 8 milioni di euro per contrastare le disuguaglianze e migliorare la qualità della vita nei territori più fragili.

Il provvedimento è stato presentato nel corso di una conferenza stampa il 2 Luglio passato, alla quale hanno partecipato il presidente della Regione, Francesco Rocca, e l'assessore ai Servizi sociali, Massimiliano Maselli. Un'iniziativa che come FNP CISL Lazio valutiamo positivamente, considerandola una risposta concreta a problematiche da tempo da noi segnalate.

Le periferie sono spesso luoghi in cui si concentrano difficoltà economiche e sociali, carenza di servizi di prossimità, isolamento degli anziani e scarsità di opportunità educative e aggregative per i più giovani. Situazioni che rischiano di accentuare le disuguaglianze e compromettere la qualità della vita delle persone.

“La dignità dei cittadini e il livello di civiltà di una comunità non possono dipendere dal quartiere in cui si vive o dal codice postale” ha affermato il Segretario generale FNP CISL Lazio Pompeo Mannone, che ha ricordato come proprio durante il convegno sulle politiche sociali dello scorso 19 giugno fosse stata avanzata la richiesta di un piano strutturato dedicato alle periferie.

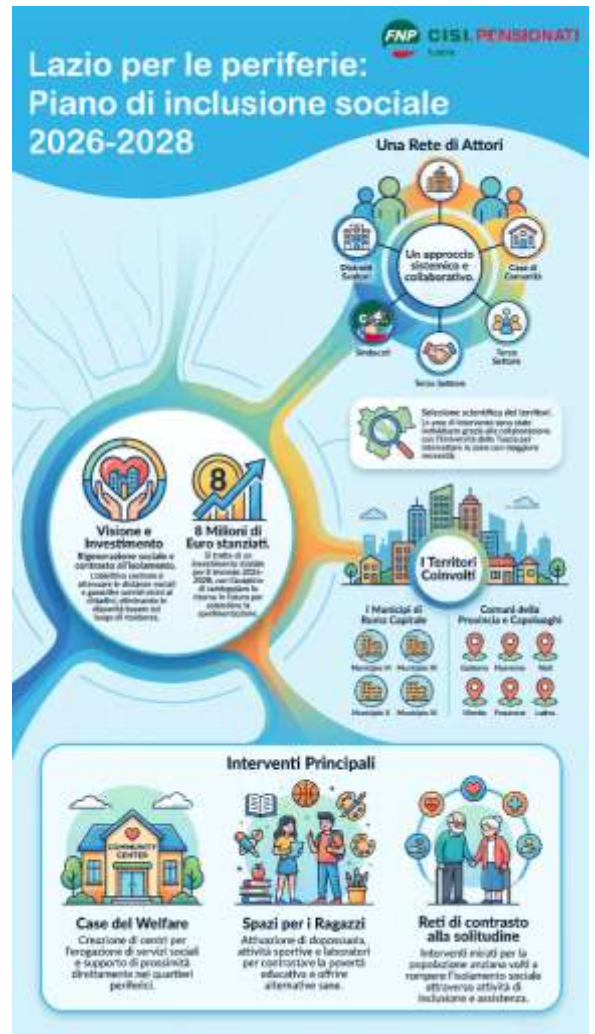
Pur trattandosi di una sperimentazione limitata ad alcuni territori, il progetto è un importante punto di partenza. Il piano interesserà inizialmente quattro municipi della Capitale – VI, IX, X e XI – oltre ai comuni di Fiumicino e Guidonia Montecelio e ai capoluoghi di provincia Rieti, Viterbo, Frosinone e Latina. La selezione delle aree è stata effettuata in collaborazione con l'Università della Tuscia.

L'obiettivo principale è promuovere un nuovo modello di intervento basato sulla collaborazione stabile tra Comuni, Distretti sanitari, Case di Comunità, Organizzazioni sindacali e realtà del Terzo settore. Un approccio integrato che punta a costruire una vera rigenerazione sociale, superando la frammentazione degli interventi.

Tra le azioni previste figurano la nascita delle Case del Welfare, che offriranno servizi sociali e punti di orientamento più vicini ai cittadini, la realizzazione di spazi dedicati ai ragazzi con attività di doposcuola, laboratori e iniziative sportive, oltre al potenziamento delle reti di sostegno per gli anziani, con interventi mirati a contrastare la solitudine e l'isolamento, fenomeni sempre più diffusi soprattutto nelle aree periferiche.

Dobbiamo comunque evidenziare che le risorse stanziare rappresentino soltanto un primo investimento. Gli 8 milioni di euro, pur importanti, non sono sufficienti a soddisfare i bisogni di tutti i territori regionali. Ci auguriamo che, nei prossimi anni, i finanziamenti vengano incrementati, così da estendere la sperimentazione anche ad altre realtà del Lazio.

Invitiamo le strutture territoriali e i rappresentanti sindacali presenti nelle aree coinvolte a seguire con attenzione l'attuazione del piano, partecipando in maniera propositiva ai tavoli di confronto e contribuendo alla definizione delle diverse fasi operative. Solo attraverso un monitoraggio costante e una collaborazione attiva tra Istituzioni, Parti sociali e Comunità locali sarà possibile trasformare questo progetto sperimentale in una politica stabile di inclusione e coesione sociale.



# Adesione automatica alla previdenza complementare per neo-assunti: una conquista per i lavoratori

«Dal 1° luglio 2026 è entrata in vigore una misura che la CISL rivendica con grande soddisfazione: l'adesione automatica alla previdenza complementare per i nuovi assunti del settore privato». È quanto ha sottolineato in una nota la Segretaria Generale della CISL, Daniela Fumarola, in occasione dell'entrata in vigore dell'importante norma contenuta nell'ultima legge finanziaria.



«È una conquista importante per lavoratrici e lavoratori. Superare il vecchio silenzio-assenso significa rafforzare da subito la tutela previdenziale, valorizzare i fondi negoziali della contrattazione collettiva e costruire pensioni future più dignitose e adeguate. La CISL ha sostenuto con determinazione questa scelta, perché la previdenza complementare deve diventare uno strumento accessibile, diffuso e realmente esigibile. È un risultato concreto del sindacato riformista, capace di trasformare le proposte in tutele vere per le persone».

Secondo Daniela Fumarola «questo è un passo avanti importante, anche se bisogna fare molto di più per garantire un futuro pensionistico di sicurezza economica particolarmente ai più giovani».

I dati diffusi dalla Covip, infatti, dicono che poco meno di 4 lavoratori su 10 hanno una posizione previdenziale complementare attiva, e meno di 3 su 10 vi hanno effettivamente versato qualcosa nel 2025. I fondi negoziali contrattati collettivamente sono quelli di maggiore successo, avendo raggiunto l'anno scorso ben il 43,2% nuove adesioni (356.287 su 757.276 nuovi iscritti netti).

«È importante che si agisca per recuperare alcuni significativi ritardi: tra gli iscritti alla previdenza complementare più di sei sono uomini e meno di quattro donne». Oltre a ciò, Fumarola evidenzia come a questo si aggiunga un divario di genere contributivo importante, stimato per le donne nel 16,1% in meno degli uomini (2.680 contro 3.190 euro l'anno), con conseguenze evidenti sulle rendite future, a fronte di pensioni pubbliche già mediamente più basse per le donne.

Inoltre la «partecipazione alla previdenza complementare cresce con l'età, dal 33,2% (16-34 anni) al 45% (55-64 anni); gli under 20 sono solo il 3% degli iscritti. L'adesione automatica è opportuna proprio perché induce anche chi appartiene alla Gen Z a risparmiare per il proprio futuro, cominciando a riempire il salvadanaio pensionistico, scelta che andrebbe compiuta sin dal primo giorno di lavoro», aggiunge Fumarola.

«Al Governo e al Parlamento chiediamo di intervenire avendo a riferimento l'importante Avviso Comune sottoscritto il 26 maggio dalle parti sociali rappresentative del lavoro e dell'impresa», continua Daniela Fumarola. «In particolare riteniamo giusto abrogare la misura che consente la portabilità del contributo datoriale a PIP e fondi aperti. L'intervento datoriale a favore di chi accumula per il proprio futuro è frutto della contrattazione tra le parti sociali, fa parte del "costo contrattuale" che non può essere svenduto all'industria assicurativa» rileva Fumarola.

La nostra Segretaria Generale ha sottolineato anche «la necessità di avviare una campagna specifica sul tema, che si spera possa essere realizzata congiuntamente dalle parti sociali. I neoassunti devono essere resi consapevoli del valore della scelta compiuta e del loro diritto di rinuncia esplicita alla previdenza complementare, opzione possibile, anche se per noi controproducente per lo stesso lavoratore» conclude la leader Cisl.

*Elaborato da fonte: cisl.it*

# Osservatorio sulla desertificazione bancaria: vittoria per pensionati e comunità locali

La recente approvazione in Consiglio regionale del Lazio della proposta di legge n. 247, che istituisce l'Osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria, rappresenta una vittoria significativa per la Cisl Lazio e per le comunità del territorio. Dopo anni di impegno e pressioni sindacali, la Regione riconosce finalmente la necessità di monitorare un fenomeno che colpisce le aree periferiche e tanti pensionati, costretti a fare i conti con l'accesso sempre più difficile ai servizi finanziari di base.

La desertificazione bancaria non è solo un problema di ordine economico: è soprattutto una questione sociale. Quando sportelli e filiali vengono chiusi, molte persone anziane perdono l'unico punto di riferimento per svolgere operazioni quotidiane come il ritiro della pensione, il pagamento delle bollette, la riscossione di assegni o l'assistenza nei rapporti con gli enti. Per molti over 65, l'uso esclusivo dei servizi online non è una soluzione praticabile: mancano competenze digitali, connessioni affidabili e talvolta la fiducia necessaria per eseguire operazioni via web. Di conseguenza, la chiusura degli sportelli si traduce in isolamenti, costi aggiuntivi e l'obbligo di spostamenti faticosi, spesso verso centri urbani lontani.

La creazione dell'Osservatorio, prevista dall'articolo 54 della Legge, va oltre la semplice mappatura delle chiusure: dovrà diventare uno strumento operativo per progettare interventi che mantengano e riconnettano i servizi bancari ai territori più colpiti. La Cisl Lazio, che ha inserito la proposta nella propria piattaforma dei "13 punti", ha sostenuto sin dall'inizio la necessità di un'azione strutturata e coordinata tra Regione, Istituti di credito e Amministrazioni locali. Solo attraverso partnership mirate si potranno mettere in campo soluzioni concrete, come sportelli mobili, sportelli multifunzionali in municipi o farmacie, incentivi per la permanenza di filiali in aree a bassa redditività, e programmi di alfabetizzazione finanziaria rivolti agli anziani.

A pagare il prezzo più alto della desertificazione bancaria sono le fasce più fragili: pensionati con redditi minimi, persone con ridotta mobilità, chi vive in borghi o quartieri periferici. Per questi soggetti la banca non è soltanto un servizio finanziario; è un presidio di cittadinanza. La perdita di questo presidio indebolisce la capacità di accesso ai pagamenti, ai risparmi e alle informazioni finanziarie, aumentando il rischio di esclusione sociale ed economica.

Si tratta quindi di un risultato importante per i cittadini anziani e per chi vive nei piccoli Comuni montani e rurali, spesso privati dell'unico sportello fisico disponibile, costretti a subire un'ingiusta esclusione digitale e l'impossibilità di accedere autonomamente ai propri risparmi.

Inoltre è una vittoria per le lavoratrici, i lavoratori e le piccole imprese locali, che rischiavano il totale isolamento finanziario e la mancata concessione di credito, anticamera pericolosissima per i fenomeni di usura e illegalità.

L'osservatorio potrà anche monitorare gli effetti delle nuove tecnologie e suggerire regole per garantire che la transizione digitale non lasci indietro i più anziani. È essenziale promuovere percorsi di formazione e servizi di assistenza fisica accanto alle piattaforme digitali, così da preservare il rapporto di fiducia tra cliente e operatore bancario.

La Cisl Lazio e la First Cisl Lazio rivendicano con orgoglio il ruolo di promotori di questa iniziativa e restano vigili perché l'Osservatorio non rimanga un esercizio di raccolta dati, ma diventi il motore di politiche efficaci e misure concrete. Solo così si potrà contrastare la desertificazione bancaria e garantire a pensionati e comunità fragili il diritto fondamentale ad avere servizi vicini, accessibili e umani.



# Cessione del quinto delle pensioni aggiornamento tassi per il terzo trimestre 2026

Per molti pensionati, la cessione del quinto rappresenta una risorsa utile per affrontare spese impreviste o sostenere progetti familiari con la serenità di un rimborso automatico sulla pensione. Tuttavia, è fondamentale muoversi con consapevolezza. Proprio per questo, la FNP CISL ha recentemente diffuso una circolare che recepisce le ultime direttive dell'INPS e del Ministero dell'Economia, fornendo il quadro aggiornato dei tassi di interesse validi per il terzo trimestre del 2026.

A partire dal 1° luglio e fino al 30 settembre 2026, entrano in vigore i nuovi Tassi Effettivi Globali Medi (TEGM) stabiliti dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Questi valori sono essenziali perché determinano il “tetto” oltre il quale un prestito viene considerato usurario.

Di seguito, la tabella che riassume i tassi medi e le soglie di usura praticati dagli istituti di credito in questo periodo:

Classi di importo in euro	Tassi medi	Tassi soglia usura
Fino a 15.000	13,8700	21,3375
Oltre i 15.000	9,5700	15,9625

La notizia positiva per i pensionati riguarda i cosiddetti prestiti in regime di convenzionamento. Grazie agli accordi tra l'INPS e numerosi istituti bancari, i pensionati

possono accedere a tassi (TAEG) spesso più vantaggiosi rispetto a quelli di mercato. Questi tassi non sono uguali per tutti, ma variano sensibilmente in base a due fattori: l'importo richiesto e l'età del pensionato.

Nello schema a lato il dettaglio dei tassi soglia TAEG per chi sceglie la via della convenzione:

Classi di età	Fino a 15.000 euro	Oltre 15.000 euro
Fino a 59 anni	10,04	7,81
60-64 anni	10,84	8,61
65-69 anni	11,64	9,41
70-74 anni	12,34	10,11
75-79 anni	13,14	10,91
Maggiore di 79 anni	21,3375	15,9625

Un dettaglio tecnico molto importante da ricordare è che l'età indicata nella tabella si riferisce a quella che il pensionato avrà al termine del piano di ammortamento (ovvero quando finirà di pagare il prestito), includendo il giorno del compleanno come passaggio alla classe successiva.

Cosa succede se una banca propone un tasso superiore a quelli convenzionali? L'INPS ha previsto uno scudo protettivo per i pensionati. Esiste infatti una procedura informatica chiamata “Quote Quinto”. Questo sistema effettua un controllo automatico e “bloccante”:

se i tassi inseriti dalla banca superano i limiti stabiliti, la procedura impedisce la notifica telematica del contratto, bloccando di fatto l'operazione prima che possa danneggiare il pensionato.

Per chi sta valutando di richiedere un prestito in questo periodo, il consiglio della FNP CISL è di consultare queste tabelle e verificare che le condizioni offerte siano in linea con i parametri ministeriali. Per qualsiasi dubbio o per ricevere assistenza, le sedi territoriali del patronato Inas Cisl sono a disposizione per un supporto in questa valutazione.



*Elaborato da fonte: Fnp*

# Inps trasformazione AOI in vecchiaia e benefici lavoratrici madri, nel sistema contributivo

Da qualche settimana l'INPS ha chiarito come funziona la trasformazione dell'Assegno Ordinario di Invalidità (AOI) in pensione di vecchiaia per chi è nel sistema contributivo. Il messaggio n. 2124 del 26 giugno 2026 mette ordine su scadenze, requisiti e, soprattutto, sui benefici riconosciuti alle lavoratrici madri: ecco cosa c'è da sapere in modo semplice e pratico.

In pratica, l'AOI si trasforma automaticamente in pensione di vecchiaia quando si raggiungono determinati requisiti anagrafici e contributivi e il rapporto di lavoro è cessato. Per il biennio 2025–2026 le soglie sono queste: trasformazione a 67 anni con almeno 20 anni di contribuzione, purché l'importo della pensione sia almeno pari all'assegno sociale; oppure trasformazione a 71 anni con almeno 5 anni di contribuzione effettiva, senza vincoli sull'importo. Chi invece ha scelto l'opzione prevista dalla legge n. 335/1995 (cioè la trasformazione nel sistema contributivo) vede le età di accesso scaglionarsi leggermente negli anni successivi: 67 anni se perfezionati nel 2026, 67 anni e 1 mese nel 2027, 67 anni e 3 mesi nel 2028, con gli adeguamenti legati alla speranza di vita, sempre con almeno 20 anni di contributi.

Un punto importante: l'opzione va esercitata prima - o al massimo nel mese che precede la decorrenza dell'AOI - perché l'INPS considera l'assegno di invalidità di natura pensionistica. Non si può quindi esercitare l'opzione al momento della trasformazione automatica: quella finestra temporale è chiusa.

Altro aspetto utile: i periodi di inattività durante i quali si percepisce l'AOI valgono per raggiungere i requisiti assicurativi (cioè possono servire per raggiungere gli anni di contribuzione richiesti), ma non entrano nel calcolo della misura della pensione. Questo significa che, se durante l'AOI avete accumulato “anni validi” questi contano per la soglia necessaria, ma non aumentano l'importo finale della pensione.

Per le lavoratrici madri c'è un'accortezza positiva: se titolari di AOI e passano alla pensione di vecchiaia nel sistema contributivo, possono avere diritto a un anticipo dell'età pensionabile oppure a un coefficiente di trasformazione maggiorato - in pratica un vantaggio economico o anagrafico pensato per chi ha figli. Questo beneficio però non viene riconosciuto automaticamente. Bisogna richiederlo al momento della domanda di pensione di vecchiaia; e poiché l'INPS trasforma l'AOI d'ufficio, la lavoratrice dovrà presentare una specifica istanza entro il mese precedente al compimento dell'età pensionabile. Nel frattempo si può inviare la richiesta attraverso la “domanda di trasformazione dell'AOI in pensione di vecchiaia”, indicando nelle note il tipo di beneficio richiesto e il numero dei figli.

Se la data di decorrenza della pensione dovesse retrodatare su periodi in cui si è già ricevuto l'AOI, l'INPS compenserà quanto pagato con l'assegno e quanto spettante come pensione, liquidando eventuali



conguagli a credito. Ad ogni modo l'importo della pensione non potrà comunque essere inferiore a quello dell'assegno di invalidità percepito al momento del raggiungimento dell'età pensionabile.



La nostra Federazione nazionale, segnala una criticità: l'INPS informa che se le lavoratrici madri non presentano la domanda nei termini indicati, l'Istituto non riconoscerà il beneficio né d'ufficio né in sede di successiva ricostituzione. Per la Fnp che questa pratica non è pienamente coerente con la normativa; per questo insieme all'INAS, ha chiesto chiarimenti ai propri consulenti legali.

*Elaborato da fonte: Fnp*

# Case della Comunità, inaugurati i nuovi presidi di Cesano e San Lorenzo

Due nuove Case della Comunità entrano a far parte della rete della sanità territoriale romana. Il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, e il direttore generale della Asl Roma 1, Giuseppe Quintavalle, hanno inaugurato i nuovi presidi di Cesano e San Lorenzo, realizzati grazie a un investimento complessivo di oltre 4 milioni di euro finanziato con risorse del PNRR e fondi regionali.



Le due strutture, completate nel rispetto del cronoprogramma, saranno operative come nodi “Spoke” della rete sanitaria territoriale, garantendo assistenza medica e infermieristica per dodici ore al giorno, sei giorni su sette. L'obiettivo dichiarato dalla Regione è quello di rafforzare la medicina di prossimità, migliorare la presa in carico dei pazienti cronici e ridurre la pressione sul pronto soccorso.

La Casa della Comunità di Cesano, nel Municipio XV, nasce dal recupero dell'ex circolo della Scuola di Fanteria, in un intervento di rigenerazione urbana realizzato in collaborazione con il Ministero della Difesa e l'Esercito Italiano. La struttura ospita il Punto Unico di Accesso, gli sportelli CUP, gli ambulatori di medicina generale e pediatria, il centro prelievi, il servizio vaccinale e la base dell'Unità di Continuità Assistenziale dedicata all'assistenza domiciliare.

A San Lorenzo, invece, è stato riqualificato un edificio degli anni Sessanta trasformandolo in un polo dedicato alle cure primarie e specialistiche. Oltre agli spazi di accoglienza e agli ambulatori, sono attivi servizi dedicati alle patologie croniche, come cardiologia e diabetologia, insieme all'Ambulatorio Infermieristico di Famiglia e Comunità e all'Unità di Cure Primarie.

Entrambe le strutture sono inoltre dotate di nuove apparecchiature diagnostiche di prossimità, tra cui ecografi, elettrocardiografi, spirometri e doppler portatili, strumenti che dovrebbero consentire ai cittadini di effettuare esami di primo livello senza ricorrere agli ospedali.

Un passo avanti importante sul piano infrastrutturale che, tuttavia, secondo noi non può essere considerato sufficiente a risolvere le criticità della sanità territoriale. Più volte abbiamo sottolineato infatti come il vero banco di prova sarà rappresentato dalla capacità di garantire personale stabile e servizi realmente funzionanti.

Infatti molte Case della Comunità già aperte sul territorio regionale continuano a registrare carenze di medici, infermieri e operatori socio-sanitari, con servizi spesso attivi solo parzialmente rispetto a quanto previsto dai progetti iniziali. Il rischio è quello di inaugurare nuove sedi senza assicurare un'offerta assistenziale completa e continuativa.

Tra le principali criticità segnalate figurano anche le difficoltà nell'integrazione tra sanità e servizi sociali, le lunghe liste d'attesa, la scarsità dell'assistenza domiciliare e la necessità di rafforzare la presenza dei medici di medicina generale all'interno delle nuove strutture.

La sfida non riguarda soltanto la realizzazione degli edifici finanziati dal PNRR, ma soprattutto la loro piena operatività nel tempo. Servono investimenti strutturali sul personale, programmazione e risorse certe affinché le Case della Comunità diventino realmente il punto di riferimento per anziani, persone fragili e malati cronici.

L'apertura dei nuovi presidi di Cesano e San Lorenzo rappresenta quindi un segnale positivo nel percorso di riorganizzazione della sanità territoriale del Lazio, ma solo trasformando queste strutture in servizi pienamente funzionanti sarà possibile realizzare quella medicina di prossimità promessa dalla riforma e attesa dai cittadini.

## **Aumentano le assunzioni in Sanità. Nel 2026 + 60.000 rispetto al 2015**

Negli ultimi anni il Servizio sanitario nazionale ha invertito una tendenza che aveva messo a rischio la tenuta dei servizi: dopo il periodo dei vincoli e delle riduzioni di organico, dal 2018 in poi si registra una ripresa delle assunzioni che trova il suo culmine nel 2024. Secondo i dati del Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, il personale del Ssn raggiunge le 713.976 unità, un incremento di circa 60.500 persone (+9,3%) rispetto al 2015. Questo ritorno a una politica di investimenti sul personale è segnato da un mix di nuove risorse, modifiche normative e misure straordinarie introdotte per far fronte all'emergenza Covid.

La ripresa non è però omogenea. Il dato più evidente riguarda la composizione del personale: mentre la dirigenza sanitaria cresce solo marginalmente, il personale non dirigente — categoria che include la maggior parte degli infermieri e degli operatori del comparto — registra un aumento più marcato. Dal 2015 al 2024 gli addetti non dirigenti passano da 522.921 a 577.446 (+10,4%), un segnale di rafforzamento del “cuore operativo” della sanità. La dirigenza complessiva cresce invece del 4,8%, passando da 129.458 a 135.684 unità, con i dirigenti sanitari che nel 2024 sono 130.336.

La dinamica delle assunzioni riflette questa ritrovata capacità di reclutamento. Dopo anni di saldo negativo o appena stabile, il rapporto tra assunzioni e cessazioni supera il 100% dal 2018 e raggiunge picchi significativi durante la pandemia: nel 2020 l'indicatore arriva al 132,2% e nel 2023 al 152,8%. Anche nel 2024 il saldo resta positivo (127,5%), nonostante il numero elevato di cessazioni (42.230), confermando un cambio di fase nella gestione delle risorse umane del Ssn.

Le differenze territoriali emergono con forza: alcune regioni hanno registrato incrementi consistenti, come Campania (+19,5%), Puglia (+18,1%) ed Emilia-Romagna (+16,3%), mentre Basilicata e Molise mostrano saldi negativi. La distribuzione per abitanti evidenzia ulteriori squilibri: nel 2024 le province con più addetti per 10.000 abitanti sono la Valle d'Aosta, Bolzano e Friuli-Venezia Giulia, mentre regioni come Lazio, Campania e Sicilia restano sotto la media nazionale (134,0). Questo profilo territoriale solleva questioni importanti sulla capacità del Ssn di garantire uniformità di accesso ai servizi.

Cambia anche il profilo demografico e professionale del personale: la componente femminile aumenta e passa dal 65,7% del 2015 al 69,6% del 2024, l'età media scende a 48,9 anni e cresce la quota di lavoratori sotto i 39 anni, frutto delle stabilizzazioni e dei concorsi straordinari. Al tempo stesso, permane una componente significativa di personale anziano, legata alle norme che hanno allungato la permanenza in servizio di alcune categorie.

Sul piano retributivo il quadro è più complesso. Le retribuzioni medie salgono, in parte per gli effetti dei rinnovi contrattuali e delle indennità introdotte negli ultimi anni, ma resta un divario sostanziale tra dirigenti sanitari e personale non dirigente. Nel 2024 la retribuzione media dei dirigenti sanitari è di circa 88.882 euro lordi annui, contro i 33.809 euro del personale non dirigente: un rapporto che evidenzia una differenza strutturale che si è addirittura ampliata rispetto al 2015.

Infine, il costo complessivo del lavoro nel Ssn è salito fino a 46,7 miliardi di euro nel 2024 (+19,6% sul decennio), riflettendo l'aumento degli organici e le risorse destinate ai contratti. Nel complesso, il Ssn mostra segnali positivi di ricostituzione degli organici e inizio di ricambio generazionale, ma permangono squilibri territoriali, professionali e retributivi che richiedono politiche mirate per consolidare il recupero e garantire equità e qualità dei servizi su tutto il territorio nazionale.



## Aiuti per il passaggio tecnologico: il bonus decoder 2026

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Ministeriale del 19 maggio 2026, che istituisce il cosiddetto “Bonus Decoder 2026”: un contributo destinato a favorire l’acquisto di decoder televisivi compatibili con i nuovi standard tecnici (DVB-T2/S2 e HEVC Main 10). L’obiettivo dichiarato è agevolare le famiglie nella transizione tecnologica del sistema radiotelevisivo nazionale, necessaria per un più efficiente uso dello spettro radio e per l’adozione dei formati di trasmissione di ultima generazione.

Il sostegno sarà erogato sotto forma di voucher che copre fino al 70% del prezzo di acquisto, con limiti prefissati: un massimo di 30 euro per i decoder terrestri standard e 70 euro per i decoder satellitari, fino a esaurimento delle risorse stanziare (30 milioni di euro). Possono accedere al beneficio gli utenti finali maggiorenni, a condizione che la propria famiglia anagrafica sia in regola con il pagamento del canone RAI. Il voucher sarà valido per l’acquisto di un solo decoder per nucleo familiare e non è cumulabile con precedenti contributi pubblici già ricevuti per lo stesso scopo.

La procedura di erogazione passerà per una piattaforma informatica dedicata, gestita da PagoPA, che provvederà a verificare i requisiti e a generare il voucher; la piattaforma non è ancora attiva. Prima dell’avvio operativo si attendono i decreti direttoriali della Direzione generale competente del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in cui saranno definiti tempi, modalità di attivazione, durata dell’iniziativa, gestione dei dati personali e criteri di controllo.

Il Bonus Decoder 2026 rappresenta dunque uno strumento puntuale per mitigare i costi del passaggio ai nuovi standard, soprattutto per le fasce di popolazione meno attrezzate tecnologicamente. Resta da chiarire l’effettiva operatività e l’efficacia della misura, che dipenderanno dal funzionamento della piattaforma, dalla comunicazione ai cittadini e dalla tempestività dei decreti attuativi. In ogni caso, l’intervento si colloca nel più ampio percorso nazionale di adeguamento tecnico del settore radiotelevisivo.



*Elaborato da fonte: Fnp*

**Solidarietà**     
a favore della **popolazione**  
del **Venezuela** colpita dal

**SISMA**

**CONTRIBUISCI** alla raccolta fondi

*Le donazioni saranno raccolte sul C/C dedicato*

Intestato a: **CGIL CISL UIL RACCOLTA FONDI A FAVORE DELLA POPOLAZIONE VENEZUELANA COLPITA DAL SISMA**

Riportare l'esatta intestazione

IBAN: **IT37U0103003201000002958003**

BIC: **PASCITM1RM1**

Causale: **SISMA VENEZUELA**





**FNP CISL  
PENSIONATI**

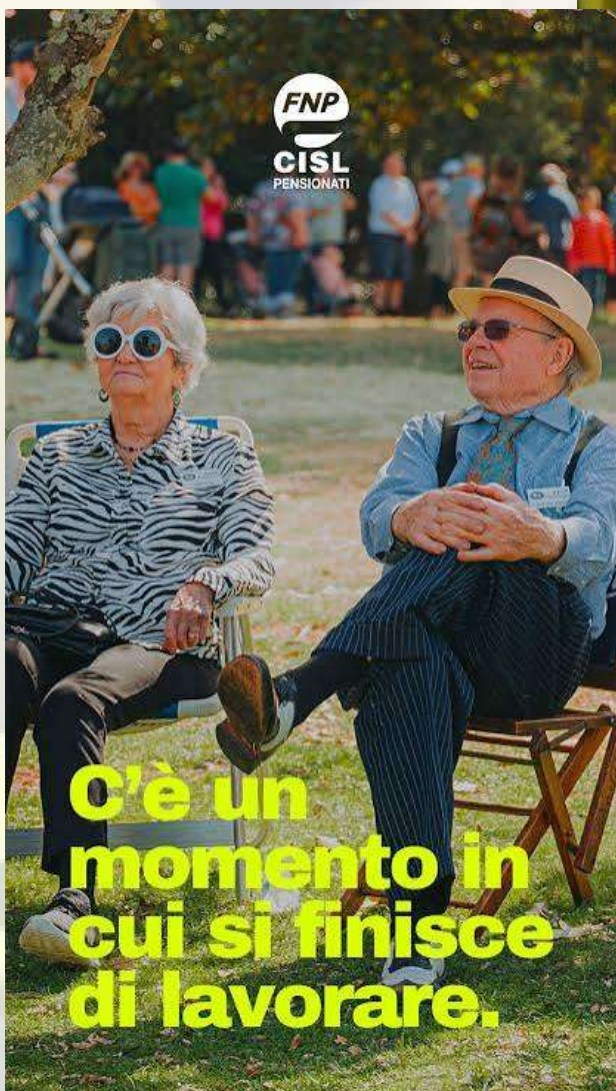
**La vita non  
va in pensione  
e nemmeno  
il bisogno  
di dormire**



**FNP CISL  
PENSIONATI**

**La vita non  
va in pensione**

UNISCITI ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI CISL



**FNP CISL  
PENSIONATI**

**C'è un  
momento in  
cui si finisce  
di lavorare.**

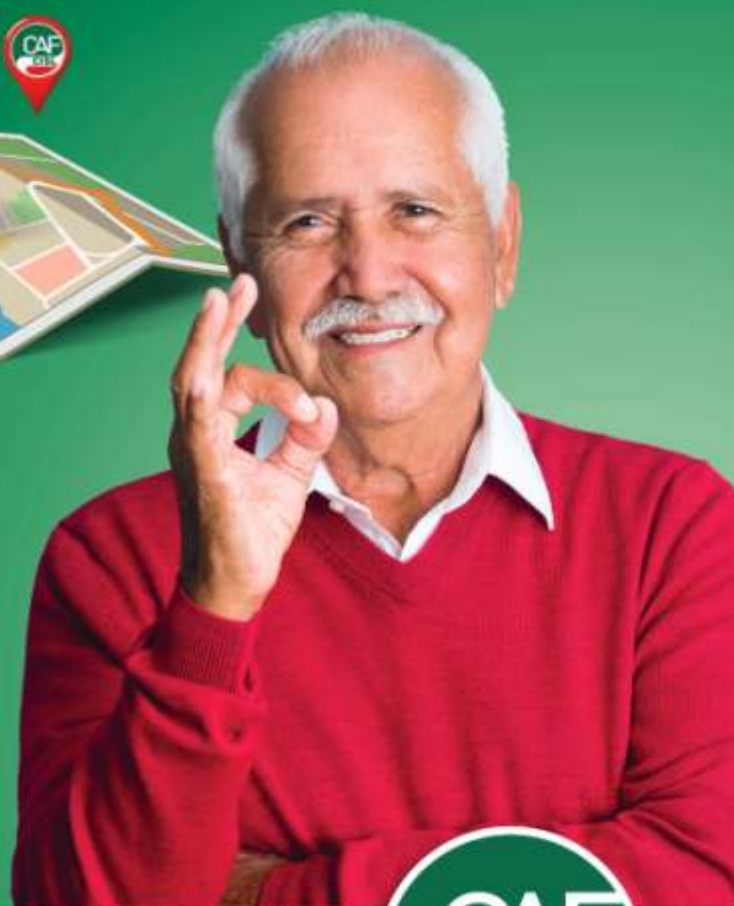


**FNP CISL  
PENSIONATI**

**Menopausa:  
quando il  
corpo non va  
in pensione**

UNISCITI ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI CISL

# IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO  
**730**

**Prenota  
adesso**

Numero Verde  
**800800730**

WhatsApp  
**0687165505**

 **cafcisl.it**



**vicini a te  
da oltre 30 anni**



*la nostra casa*

**Numero Verde**  
**800 249 307**

**Per gli iscritti**

**CISL**

**Tutte le prestazioni  
del patronato Inas**

**SONO GRATUITE**

- ✗ Domande di pensione dirette, reversibilità, supplementari
- ✗ Verifica estratti conti contributivi
- ✗ Domande di disoccupazione Aspi, Mini-Aspi, Mobilità
- ✗ Domande di maternità e paternità
- ✗ Infortuni e Malattie Professionali
- ✗ Domande di invalidità civile
- ✗ Domande di permesso di soggiorno